

Commento congiunto in occasione della Giornata mondiale contro la pena di morte che si celebra il 10 ottobre 2017

Insieme per un mondo senza pena di morte

Oggi, nella Giornata mondiale contro la pena di morte, ribadiamo il nostro impegno per l'abolizione planetaria della pena capitale.

La tendenza che da decenni si osserva in tutto il mondo di limitare e abolire la pena di morte è un fatto positivo. Solo 36 dei 193 Stati membri dell'ONU (ossia meno di un quinto) applicano ed eseguono ancora la pena capitale. Se negli anni 1980 era ancora la regola, oggi costituisce invece l'eccezione. In Europa questa terribile pratica è stata bandita ovunque, con una sola eccezione. È tempo ormai che anche la Bielorussia rinunci alle esecuzioni capitali e che l'Europa si liberi del tutto e per sempre dalla pena di morte.

Ci preoccupa però constatare che in alcuni Paesi del globo si discute seriamente dell'eventualità di reintrodurre la pena di morte e che in altri Stati sono riprese, dopo moratorie di lunga data, le esecuzioni capitali. Queste tendenze sono contrarie alla strada intrapresa in tutto il mondo e in parte violano anche il diritto internazionale. Ci appelliamo a tutti gli Stati affinché rispettino i loro obblighi internazionali e lo spirito del Patto internazionale sui diritti civili e politici, che prevede la graduale abolizione della pena capitale.

Sono molte le persone che, vivendo in Paesi che ancora praticano la pena capitale, rischiano di essere condannate a morte in modo arbitrario o addirittura ingiusto e di essere giustiziate. Spesso sono persone povere che subiscono la sentenza capitale perché prive dei mezzi per potersi difendere opportunamente dalle accuse. Oggi, nella Giornata mondiale contro la pena di morte, con il motto «povertà e giustizia, un binomio mortale» condanniamo questa ingiustizia. Ricordiamo poi che anche le minoranze etniche, religiose e sessuali cadono sempre più spesso nelle maglie della pena capitale. In alcune risoluzioni adottate di recente in seno al Consiglio dei diritti umani dell'ONU chiediamo a tutti gli Stati che non hanno ancora abolito la pena capitale di eliminare ogni discriminazione e disparità di trattamento attraverso la pena di morte e di non infliggere in nessun caso la sentenza capitale a rei minorenni, persone con disabilità mentali e donne incinte.

Poco importa che venga applicata in maniera discriminatoria o no, che sia pronunciata contro persone innocenti o colpevoli o che sia usata per eliminare avversari politici: la pena di morte non è conciliabile con la nostra concezione dei diritti umani. La nostra legislazione nazionale vieta la pena capitale. A livello internazionale, ratificando i relativi protocolli aggiuntivi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e del Patto internazionale sui diritti civili e politici, ci siamo impegnati a non infliggere né eseguire mai più sentenze capitali. 85 Stati hanno intrapreso lo stesso cammino impegnandosi nel quadro del secondo protocollo aggiuntivo al Patto internazionale sui diritti civili e politici per l'abolizione della pena capitale.

A chi crede che la pena di morte sia un mezzo per combattere la violenza, la criminalità e il terrorismo ricordiamo che, come dimostrano studi scientifici, criminali e terroristi non si lasciano certo intimorire dalla pena capitale. La pena di morte non previene la violenza, al contrario, la fomenta ulteriormente. Potrà magari appagare la sete di vendetta, ma non ripagherà mai le vittime di un delitto e i loro familiari della perdita subita. La pena capitale non fa che aggravare, invece che risolvere, i problemi.

Noi ci impegniamo per la tutela della dignità e dei diritti umani di ogni individuo, non soltanto nei nostri Paesi, non solo in Europa, ma nel mondo intero. Per noi, la pena capitale simboleggia le innumerevoli violazioni dei diritti umani che avvengono oggi nel mondo e non trova posto nella realtà del 21° secolo.

Dialogando con gli Stati interessati ci adopereremo affinché la pena di morte sia limitata e abolita. Una moratoria mondiale sarebbe un passo importante in questa direzione. Continueremo a sollevare la questione nei forum multilaterali e a lottare per l'abolizione della pena capitale attraverso azioni globali e regionali. Riconosciamo e sosteniamo gli sforzi profusi da donne e uomini valorosi che in tutto il mondo si impegnano nella società civile, nella politica, nella sfera della giustizia, negli ambienti scientifici e culturali. Insieme, ci battiamo per un mondo senza pena di morte.

La ministra degli esteri del Liechtenstein e i ministri degli esteri di Germania, Lussemburgo, Austria, Slovenia e Svizzera